

Ritardo in partenza. Indagine sulla posticipazione degli studenti con background migratorio attraverso l'analisi secondaria dei dati INVALSI e ISTAT.

Anna Loi (Università degli Studi di Torino); Camilla Borgna (Università degli Studi di Torino)

Il sistema scolastico italiano è ancora interessato da forti disuguaglianze legate all'origine sociale dei propri studenti, con elevati tassi di abbandono scolastico e difficoltà a raggiungere le competenze considerate basilari soprattutto da coloro che provengono da contesti sociali svantaggiati. In particolare, i figli della migrazione, già sovra rappresentati in tale segmento sociale, incontrano ulteriori penalties (Heath et al., 2008), intraprendendo, rispetto ai nativi, carriere scolastiche caratterizzate da ampi ritardi scolastici (ISMU, 2024).

Inserendosi nell'ampia letteratura che testimonia tale ritardo, l'oggetto delle riflessioni qui proposte è la pratica della posticipazione, definendo in questi termini la decisione in capo al Collegio docenti di inserire gli studenti con background migratorio in una classe inferiore a quella corrispondente alla propria età anagrafica al momento di ingresso nel sistema scolastico. L'obiettivo dell'indagine è stato quello di ricostruire i profili di chi si imbatte nell'ingresso posticipato e il suo legame con l'apprendimento, in particolare con la povertà educativa da competenze (Checchi, 1998; Allmendinger e Leibfried, 2003).

Le analisi sono state condotte sui risultati alle prove standardizzate proposte all'intera popolazione studentesca nazionale dall'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di Istruzione e di formazione (INVALSI) per l'anno scolastico 2021/22 e per il quinto anno della scuola primaria. I risultati di tale prima indagine sono poi stati confrontati con i dati campionari raccolti dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) nell'indagine sull'Integrazione delle seconde generazioni condotta nel 2015 in riferimento alla scuola secondaria di I grado, con l'obiettivo di approfondire alcune caratteristiche non esplorabili con il dataset INVALSI e di indagare l'evoluzione della pratica negli ultimi anni. Oltre alle analisi descrittive sono state condotte anche analisi predittive basate principalmente su modelli di regressione logistica.

Il dibattito accademico ha sempre affrontato il tema o in relazione al più generale ritardo scolastico non distinguendo la posticipazione dalla bocciatura, oppure in riferimento a coorti di studenti ormai datate, che alla luce della continua evoluzione del fenomeno migratorio in Italia, presentano caratteristiche diverse dalle coorti più recenti. Il primo obiettivo del presente contributo è quindi quello di aggiornare l'analisi alla luce dei cambiamenti che hanno interessato la componente

straniera della scuola italiana.

Inoltre, le politiche scolastiche “interculturali” sono spesso legate alle realtà territoriali e al volontarismo del corpo docente dei singoli istituti e in questo contesto si situano anche le pratiche dell’accoglienza degli studenti stranieri di I generazione. Le ricerche dedicate a queste pratiche – comprese quelle sulla posticipazione – spesso sono state legate ad un singolo territorio, anche data la diversa distribuzione del fenomeno tra le regioni italiane. L’analisi della pratica proposta invece fa riferimento al livello nazionale, offrendo una prospettiva inedita sul tema.

La rilevanza dell’oggetto delle presenti riflessioni emerge anche dalla ribadita sensibilità legislativa sull’inserimento posticipato delle Raccomandazioni per l’integrazione degli alunni stranieri e l’intercultura del 2015 che ne sconsigliano l’attuazione dato il suo legame con il più ampio ritardo scolastico e ne auspicano un’applicazione residuale.

L’ampiezza del fenomeno rilevata dall’indagine disattende tali indicazioni, interessando quasi uno studente su tre alla scuola primaria. Anzitutto, la ricostruzione dei profili di rischio fa emergere delle variabili di mediazione inattese: l’aumentare della generazione migratoria e dell’età all’arrivo conferma il suo ruolo nel predire l’incontro con il ritardo scolastico anche nella sua componente posticipatoria; invece, la distanza linguistica, individuata in studi precedenti (Mantovani, 2011) come variabile dirimente, gioca un ruolo ambiguo. In contrasto con le aspettative, parlare una lingua romanza nella propria quotidianità, rispetto a lingue con maggior distanza linguistica, non protegge sempre dal rischio di incorrere nella posticipazione.

Inoltre, il legame con l’apprendimento per chi giunge in Italia dopo i 5 anni, anche alla luce della particolare selezione avversa che interessa tale generazione migratoria rispetto alla performance scolastica, è positivo: infatti, chi viene posticipato, rispetto a chi non lo è, ha punteggi più alti in matematica e minor probabilità di incorrere nella povertà educativa in entrambe le materie testate da INVALSI.

Allmendinger, J. e S. Leibfried (2003), Education and the welfare state: The four worlds of competence production, in «Journal of European Social Policy», 13, 1, pp. 63–81.

Cecchi, D. (1998), Povertà e istruzione: Alcune riflessioni e una proposta di indicatori, in «Politica economica», 2, pp. 245-282

Heath, A. F., Rethon, C., e E. Kilpi (2008), The Second Generation in Western Europe: Education, Unemployment, and Occupational Attainment, in «Annual Review of Sociology», 34, 1, pp. 211–235.

ISMU (2024), Ventinovesimo Rapporto sulle migrazioni 2023, Milano, FrancoAngeli

Mantovani, D. (2011) Ritardo e ripetenza scolastica fra gli studenti stranieri nella provincia di

Bologna, in Barbagli, M. e C. Schmoll (a cura di), «Stranieri in Italia. La generazione dopo», Bologna, Il Mulino, pp. 149-195"